

L'ALLARME PER L'INFLUENZA NON MANDI IN TILT IL SISTEMA

DANNY SIVO

Si da piccoli, pur senza conoscere Esopo, tutti imparano che gridare "al lupo al lupo" rischia di non far rendere credibile chi racconta fatti invece veri. Con la vicenda dell'influenza cosiddetta "influenza suina" legata al virus H1N1 stiamo rischiando la stessa cosa. Nell'ultimo decennio soprattutto all'indomani dell'attentato dell'11 settembre 2001 l'attenzione mondiale alle epidemie è cresciuta a dismisura slegandosi nella esposizione mediatica e sociale dal dato epidemiologico. Si è andata allargandosi, infatti, la forbice tra rischio vero e rischio percepito (o indotto) grazie certamente all'intreccio tra interessi commerciali (Big Pharma) e approccio scandalistico di molti media. Anche da noi in Puglia l'allarme a molte colonne c'è stato e voglio dire subito che questa volta potrebbe avere un senso visto che tali allarmi anche quando infondati hanno un enorme impatto economico per alcuni positivi (industria dei vaccini e antivirali per esempio) per altri negativi. La zootecnia anche in regioni come la nostra è stata messa letteralmente in ginocchio anni fa con la vicenda delle mucche pazze (una incidenza reale di casi mortali inferiore alla mortalità per incidenti stradali in un comune di 10.000 abitanti) così come effetti devastanti sulle economie avicole e della ristorazione (ristoranti cinesi) si ebbero all'indomani della leggendaria SARS

della aviaria. Il rischio vero è che alla lunga si tenda a sottovalutare possibili epidemie «serie».

L'impatto di tali fenomeni sui sistemi sanitari regionali può essere importante a prescindere dalla gravità reale. Nessuno corre in ospedale per una normale influenza anche se pochi sanno che ogni anno fa migliaia di vittime in Italia tra soggetti deboli. In compenso se l'influenza si chiama suina e tutti ne parlano rischia di saturare le capacità del sistema sanitario di reggere la domanda spostando risorse enormi verso il controllo sociale del fenomeno distraendo risorse utili per altro. A solo titolo di esempio è utile ricordare la recente assurda notizia della epidemia da TBC a Bari a seguito della morte di una povera giovane prostituta nigeriana. Per giorni non si è parlato d'altro con risorse anche ingenti impiegate a controllare un fenomeno nato, cresciuto ed estintosi sui mezzi di comunicazione. L'allarme, insomma dovrebbe essere cosa diversa dall'allarmismo. Anche qui, in Puglia, passi avanti si sono fatti e tornando alla influenza H1N1 un tavolo pandemico regionale è stato prontamente attivato per la gestione ragionata di un evento che allo stato delle cose presenta ancora punti oscuri ma i cui primici casi fanno propendere per l'ottimismo. A differenza degli USA qui da noi c'è un Sistema Sanitario pubblico che già da ora mostra evidenti vantaggi

nella capacità di prevenire e gestire sul piano informativo e preventivo i fenomeni di questo tipo. Certo c'è ancora molta strada da fare visto che nonostante gli sforzi fatti l'impressione che si ha è che la epidemiologia continui ad essere la cenerentola delle discipline mediche pur essendo quella più che fa risparmiare i sistemi.

medico del lavoro

VENDOLA HA FATTO BENE LA MAGISTRATURA ACCELERI

MICHELE DI SCHIENA

LE INDAGINI dei magistrati baresi vertono su fatti di grande rilievo sociale e di forte impatto mediatico (una prostituzione a cui non sarebbero estranei personaggi di primo piano ed episodi di malaffare nella sanità pugliese) che in prossimità della consultazione elettorale regionale, possono incidere pesantemente sulla competizione politica ed alterare l'esito del

risponso popolare. Si comprende allora la lettera inviata al pm Digeronimo dal presidente Vendola il quale, senza essere in alcun modo personalmente coinvolto nell'inchiesta, sta subendo un linciaggio morale venendosi a trovare in concreto privo di tutele nei confronti di chi, nell'opposto schieramento e forse anche in qualche area meno lontana, vuole impedire la sua ricandidatura, tuttora forte di consensi e prevedibilmente vincente, per bloccare quella "rivoluzione gentile" da lui e dalla sua maggioranza portata avanti tra mille difficoltà e contro ostilità e condizionamenti. Quella di Vendola è una "legittima difesa" non certo contro il magistrato, al quale è stata da lui assicurata e fornita la massima collaborazione, ma nei confronti di un insieme di fattori (le caratteristiche e le modalità dell'inchiesta che sembra arenarsi su un'eterna fase di avvio, taluni accertamenti a tappeto alla ricerca di notizie di reato, il susseguirsi di continui ampliamenti dell'indagine, le amplificazioni mediatiche, le strumentalizzazioni politiche) che concorrono a favorire una campagna denigratoria in danno del presidente della Regione ed a stravolgere il normale corso della competizione politica.

Una situazione che va quindi affrontata nel pieno rispetto dell'autonomia della magistratura senza fornire occasioni che potrebbero agevolare speculazioni

e qualche vittimismo. La via maestra è quella di vigilare perché l'inchiesta si svolga nella piena osservanza delle regole procedurali e di chiedere che il pm interessato, operati tutti i necessari approfondimenti, porti a termine nel più breve tempo possibile le indagini in corso, favorito anche dal potenziamento - se necessario - del suo ufficio con collaborazioni e supporti operativi. Una pretesa più che legittima come legittima, corretta e rispettosa è stata la critica di Vendola all'operato del magistrato inquirente al quale non è dato capire quali tutele potrebbe assicurare il Csm a fronte di osservazioni che costituiscono una libera manifestazione del pensiero tutelata dall'art. 21 della Costituzione. Si è avuta notizia di intercettazioni telefoniche nelle quali si parlava di proteste ortopediche "fetenti". Intercettazioni a disposizione dell'autorità giudiziaria sin dal 2002 ma che, per quanto è dato conoscere, non hanno dato luogo a provvedimenti intesi ad impedire che, come prescrive la legge, le riscontrate attività criminose venissero portate a conseguenze ulteriori col rischio che l'utilizzo di quelle protesti si sia protratto a lungo con grave danno per gli ammalati. Tempi dilatati per fare chiarezza in una materia così delicata che non vorremmo fossero anche il destino dell'inchiesta che ha provocato la reazione di Vendola.

magistrato

SENZA PAROLE

FULVIO DI GIUSEPPE

EURO? NO, DUCATI

Chi non ha ancora digerito l'introduzione dell'euro e rimpiange le lire, oggi avrà l'occasione per rifarsi. A Celenza Valfortore, paesino del Subappennino dauno, per l'intera giornata circolerà una sola moneta: il ducato.

L'euro, dunque, sarà bandito e non avrà alcun valore, al contrario dell'antico conio in uso ai tempi della dominazione spagnola, che verrà distribuito alle cinque porte di ingresso del borgo. Rivivrà così la vecchia "Celenna" celebrata dai libri di storia che raccontano di cavalieri, soldati, dame e briganti.

Oltre cento figuranti avranno il compito di trasportare cittadini e visitatori indietro nel tempo, in un intreccio di epoche e influenze diverse. Per l'occasione sarà illuminata con le torce solo la zona del centro storico di Celenza e il resto del paese sarà completamente al buio.

Osterie e locande dislocate in diversi punti del percorso, permetteranno per tutta la notte di degustare i prodotti tipici locali. Il pagamento, rigorosamente in ducati.

FOR SAFER CARS
EURO NCAP
www.euroncap.com

SEMPRE AVANTI.
PUNTO.

TUA CON 5.000 EURO DI ECOINCENTIVI
E ECOFINANZIAMENTO SAVA CON ANTICIPO ZERO.

GRANDE PUNTO 1.3 MULTIJET DYNAMIC 75 CV 5 PORTE CON ESP, CLIMA, BLUE & ME, RADIO CD MP3, COMPRESO.

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE

AQUILANO
MIA

AUTOCLUB
MILLENIA

AUTOSAT
Lecce

NUOVA AUTO3
Fassano

CARDONE
San Severo

PESSOLANO
Foggia

EUROCAR
Brindisi

SIAI
Taranto

MAFFEI
Altamura

SIDAM
Trani

FIAT